Conto corrente con la Posta

Anno 84° — Numero 79

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 6 aprile 1943 - Anno XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

SOMMARIO

Ministero dell'aeronautica: Ricompense al valor militare. Pag. 1218

LEGGI E DECRETI

1942

REGIO DECRETO 14 dicembre 1942-XXI, n. 1859.
Composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste . . . . Pag. 1222

REGIO DECRETO 14 dicembre 1942-XXI, n. 1860.
Erezione in ente morale dell'Ospizio Francesco e Teresa Parenti, con sede in Pontenure (Piacenza). . Pag. 1223

REGIO DECRETO 14 dicembre 1942-XXI, n. 1861.
Erezione in ente morale della Casa di riposo « Giuseppe Signoriello », con sede in Napoli . . . . . . Pag. 1223

REGIO DECRETO 30 dicembre 1942-XXI, n. 1862.
Erezione in ente morale dell'Ospedale civico coniugi Bernardini Cesare e Candida, con sede in Palestrina (Roma). Pag. 1223

1943

LEGGE 31 marzo 1943-XXI, n. 152.
Conversione in legge, con modificazioni, del R. decreto-legge 21 dicembre 1942-XXI, n. 1499, recante disposizioni per il condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie ed altre agevolazioni tributarie. Pag. 1223

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 19 settembre 1942-XX.
Concessione di piscicoltura nelle acque comprese nel territorio costituito in riserva di caccia denominata « di Stagno » al sig. Tronco Giuseppe fu Gaetano di Stagno Lombardo . . . . Pag. 1224

DECRETO MINISTERIALE 30 marzo 1943-XXI.
Distintivi e segni caratteristici dei biglietti della Banca d'Italia da lire 500 e da lire 50. . . . . . . Pag. 1224

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze:

Elenco di obbligazioni 5 per cento delle strade ferrate del Tirreno acquistate per l'ammortamento in conto quota 1936-XIV, dalla Direzione generale del Tesoro - Portafoglio dello Stato . . . . Pag. 1230

Media dei cambi e dei titoli. . . . . . . Pag. 1230

Diffida per smarrimento di certificato provvisorio del Prestito del Littorio . . . . Pag. 1231

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

Trasferimento in proprietà dell'Ente economico della cerealicoltura di alcuni immobili di pertinenza della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura e di altri enti. . . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Valdobbiadene II (Treviso) . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Vittorio Veneto (Treviso). . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Montafia (Asti) . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Valdobbiadene I (Treviso) . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Castelnuovo Don Bosco (Asti) . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Cavaso del Tomba (Treviso) . . . . . . Pag. 1231

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Montiglio-Cocconato (Asti) . . . . . . Pag. 1231

Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito:

Autorizzazione alla Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, con sede in Fabriano (Ancona), a rilevare le attività e passività della Società cooperativa di depositi e prestiti di Albacina (Ancona) e ad aprire una filiale in quest'ultima località . . . . Pag. 1231

Sostituzione del commissario liquidatore e dei membri del Comitato di sorveglianza della Cooperativa agricola « Il Risorgimento » di Vizzini, in liquidazione, con sede in Vizzini (Catania). . . . . Pag. 1232

CONCORSI ED ESAMI

Ministero dell'interno: Graduatoria del concorso al posto di segretario capo di 2ª classe del comune di La Maddalena . . . . Pag. 1232

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto in data 10 *dicembre* 1942-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 25 *gennaio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 16, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:*

CROCE DI GUERRA

BIANCHI Pietro di Eugenio, da Stradella (Pavia), sergente maggiore pilota. — Pilota da caccia, gregario coraggioso e sicuro, nel corso di numerose azioni belliche dava prova di dedizione al dovere e di valore di combattente. — Cielo della Manica e dell'Africa Settentrionale, giugno 1940, anno XVIII, giugno 1941-XIX.

Con R. decreto in data 10 *dicembre* 1942-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 25 *gennaio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 15, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:*

MEDAGLIA D'ARGENTO

BORLETTI Giovanni fu Aldo, da Milano, sottotenente pilota. — Pilota di velivolo da bombardamento, compiva numerose azioni belliche su importanti e ben munite basi nemiche superando fortissima reazione aerea e contraerea nemica. Durante un'azione di bombardamento, pur essendo distanziato dalla formazione per accidentale uscita del carrello, persisteva nel condurre a termine il compito. Con abile manovra eludeva la caccia avversaria. — Cielo della Grecia, gennaio-aprile 1941-XIX.

Con R. decreto in data 10 *dicembre* 1942-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 28 *gennaio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 110, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare «sul campo»:*

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'Argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Pilota da caccia di provata capacità portava con superbo entusiasmo e con indomito coraggio un validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani, in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati nemici effettuati in condizioni ambientali particolarmente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

BOGONI Gino fu Giovanni, da Montorso (Vicenza), sergente maggiore pilota.

BENCO Rodolfo fu Rodolfo, da Trieste, sergente maggiore pilota.

CELOTTO Bruno di Giuseppe, da Gaiarine (Treviso), sergente maggiore pilota.

FRATERNALI Ugo di Orazio, da Mercatino Marecchia (Pesaro), sergente pilota.

MINGOZZI Renato di Luigi, da Cagliera (Ferrara), sergente maggiore pilota.

ZANARINI Tolmino fu Luigi, da Bologna, sergente pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Pilota da caccia di provata capacità, portava con superbo entusiasmo e con indomito coraggio un validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati nemici effettuati in condizioni ambientali particolarmente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

AMBROSI Ottorino di Luigi, da Ronco all'Adige (Verona) sergente pilota.

DE BELLIS Ernesto fu Giovanni, da Palagianello (Taranto), sergente pilota.

FIORE Stefano di Nicola, da Rimini, sergente pilota.

PAPARATTI Guido fu Giuseppe, da Rosarno (Reggio Calabria), maresciallo pilota.

TURCHI Mario di Felice, da Brol (Svizzera), sergente pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Pilota da caccia di indiscusso valore, durante sette mesi di guerra sul fronte egiziano partecipava con slancio, generosità e coraggio a numerose azioni, ad accaniti combattimenti ed a violenti mitragliamenti, sempre validamente contribuendo alle fulgide affermazioni dell'ala fascista. Durante un periodo di campagna particolarmente difficile ed intenso, con spirito indomabile e rinnovata energia, dava tutto se stesso incurante di ogni pericolo e di ogni disagio, essendo sempre presente là dove la lotta era più accanita e più dura. — Fronte Egiziano, giugno-dicembre 1940-XVIII-XIX.

BORTOLETTI Bruno di Erminio, da Mirano (Venezia) sergente pilota.

CRESTANI Onorino di Francesco, sergente pilota.

MIOTTO Elio di Umberto, da Arba, sergente pilota.

SCLAVO Alfredo di Umberto, da Pietra Ligure, sergente pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Pilota da caccia di provata capacità, portava con superbo entusiasmo e con indomito coraggio un validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati nemici, effettuati in condizioni ambientali decisamente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

CHIARMETTA Cesare di Silvio, da Torino, sergente maggiore pilota.

DI CARLO Rosario di Antonio, da Briga (Cantone Vallese), sergente pilota.

MARCHI Roberto fu Pietro, da Salerno, sergente maggiore pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Pilota da caccia di indiscusso valore, durante sette mesi di guerra sul fronte egiziano partecipava con slancio, generosità e coraggio a numerose azioni, ad accaniti combattimenti ed a violenti mitragliamenti, sempre validamente contribuendo alle fulgide affermazioni dell'ala fascista. Durante un periodo di campagna particolarmente difficile e intenso, con spirito indomabile e rinnovata energia, dava tutto se stesso incurante di ogni pericolo e di ogni disagio, essendo sempre presente là dove la lotta era più accanita e più dura. — Fronte Egiziano, giugno-dicembre 1940-XVIII-XIX.

FERULLI Aldo, sergente maggiore pilota.

FIORITO Natale fu Matteo, da Torino, sergente maggiore pilota.

MIGLIORATO Lorenzo di Antonio, da Padova, sergente maggiore pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Comandante di squadriglia da caccia di provata capacità portava il proprio reparto con grande entusiasmo e con magnifica audacia in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente sul nemico. Con la propria azione personale di superbo ardimento infondeva nei propri gregari una coraggiosa aggressività, contribuendo alla netta affermazione della caccia italiana. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

LOCATELLI Bruno di Guido, da Como, capitano pilota.

MARSAN Simeone fu Antonio, da Zara, capitano pilota.

SERAFINI Bernardino fu Serafino, da Serrungarina (Pesaro), capitano pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Pilota da caccia di indiscusso valore, durante sette mesi di guerra sul fronte egiziano partecipava con slancio, generosità e coraggio a numerose azioni, ad accaniti combattimenti ed a violenti mitragliamenti, sempre validamente contribuendo alle più fulgide affermazioni dell'ala italiana. Durante un periodo di campagna particolarmente difficile ed intenso, con spirito indomabile e rinnovata energia, dava tutto se stesso incurante di ogni pericolo e di ogni disagio, essendo sempre presente là dove la lotta era più accanita e più dura. — Fronte Egiziano, giugno-dicembre 1940-XVIII-XIX.

BERTI Paolo di Giuseppe, da Venezia, sottotenente pilota.

DE BENEDETTI Neri di Mario, da Roma, sottotenente pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Abile ed ardito ufficiale pilota da caccia con la propria azione ardita ed intelligente, dava ripetutamente prova del suo coraggio e della sua ammirevole aggressività in numerosi aspri combattimenti aerei e reiterati mitragliamenti su mezzi meccanizzati, effettuati a volo radente in condizioni ambientali particolarmente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

LAURI Furio di Ferruccio, da Zara, sottotenente pilota.

PAROLI Orfeo di Lodovico, da Milano, tenente pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari

Abile e ardito ufficiale pilota da caccia, con la propria azione ardita ed intelligente dava ripetutamente prova del suo coraggio e della sua ammirevole aggressività in numerosi aspri combattimenti aerei ed in reiterati mitragliamenti su mezzi meccanizzati nemici effettuati a volo radente in condizioni ambientali particolarmente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

BOZZOLAN Irzio di Giovanni, da Piacenza d'Adige (Padova), capitano pilota.

COSTANTINI Giuseppe di Giovanni, da Como, capitano pilota.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Brillante ufficiale, abile pilota da caccia, con la propria azione coraggiosa ed intelligente dava ripetutamente prova di ardimento e di ammirevole aggressività in numerosi aspri combattimenti aerei ed in reiterati mitragliamenti su mezzi meccanizzati nemici effettuati a volo radente in condizioni ambientali decisamente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

ALBERTINI Carlo di Fiorenzo, da Candelo (Vercelli), sottotenente pilota.

VENEZIANI Pietro di Arturo, da Piacenza, tenente pilota.

CICOGNANI Eugenio fu Adolfo, da Ravenna, sergente pilota. — Pilota da caccia di provata capacità, portava con superbo entusiasmo e con indomito coraggio un validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati nemici, effettuati in condizioni ambientali decisamente avverse. Nel corso di un combattimento aereo, colpito da proiettile esplosivo che gli troncava il braccio destro, era costretto al lancio col paracadute. Sottoposto all'amputazione del braccio, dava prova della più grande fermezza d'animo e serenità di spirito, rammaricandosi solo di non poter più servire la Patria combattendo col suo apparecchio da caccia. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

FASSI Roberto di Ugo, da Ferrara, capitano pilota. — Comandante di squadriglia d'indiscusso e provato valore, pilota da caccia intelligente e ardito, già validamente affermatosi nella guerra di Spagna, riconfermava le sue luminose doti di combattente in numerosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche ed in vari mitragliamenti al suolo, contribuendo col suo magnifico slancio e spirito combattivo all'abbattimento di numerosi apparecchi avversari. — Cielo della Cirenaica, dicembre 1940-XIX.

FERRERO Mario fu Pietro, da S. Stefano (Torino), tenente pilota. — Brillante ufficiale, abile pilota da caccia, con la propria azione coraggiosa ed intelligente dava ripetutamente prova di ardimento e di audace aggressività. Effettuava in breve intervallo di tempo ben tre combattimenti aerei nel corso dei quali contribuiva all'affermazione dell'ala italiana con l'abbattimento di due velivoli nemici. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

GALLERANI Giovanni di Aroldo, da Cento (Ferrara), sergente maggiore pilota. — Ardito e abile pilota da caccia, sebbene proveniente da altra specialità, contribuiva efficacemente con il suo reparto a contrastare l'offensiva nemica sul fronte Cirenaico, prodigandosi in aspri combattimenti contro soverchianti forze aeree avversarie ed in numerose azioni di mitragliamento su mezzi meccanizzati nemici. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

GUIDI Amedeo di Giovanni, da Bologna, sottotenente pilota. — Brillante ufficiale, abile pilota da caccia, con la propria azione coraggiosa ed intelligente dava ripetutamente prova di ardimento e di ammirevole aggressività in numerosi aspri combattimenti aerei ed in reiterati mitragliamenti su mezzi meccanizzati nemici effettuati a volo radente in condizioni ambientali decisamente avverse. In successivi combattimenti dopo lunghi inseguimenti, in mare aperto abbatteva tre velivoli nemici confermando le sue magnifiche doti di combattente audace e coraggioso. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

LABANTI Dante di Alberto, da Bologna, sergente maggiore pilota. — Sottufficiale di provata capacità, ardito e abile pilota da caccia, contribuiva con entusiasmo a contrastare l'offensiva nemica sul fronte Cirenaico, prodigandosi in numerosi combattimenti contro preponderanti forze avversarie ed in numerose azioni di mitragliamento su mezzi meccanizzati nemici. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

LARSIMONT PERGAMENI Antonio fu Gustavo, da Villa d'Adda (Bergamo), capitano pilota. — Comandante di squadriglia prima, di gruppo poi, partecipava a tutte le azioni del reparto che portava con rara capacità alle più belle affermazioni. E' alla sua personale opera intelligente che si devono alcune delle più brillanti vittorie della nostra ala sul fronte Cirenaico. Primo ad iniziare il combattimento, ultimo a lasciarlo, nel corso di una azione particolarmente ardua veniva a collisione con un caccia avversario e rientrava alla base con l'apparecchio in pessime condizioni di stabilità perchè gravato di gloriosi resti del nemico abbattuto. Luminoso esempio ai suoi gregari, al nemico ed a tutti di alto senso di responsabilità, di cosciente audacia e di sereno sprezzo del pericolo. — Cielo della Cirenaica, 13 dicembre 1940-XIX.

LEONI Alcide di Cesare, da Duemiglia (Cremona), sergente pilota. — Pilota da caccia sereno ed ardito, benchè giovane di reparto, partecipava con entusiasmo a numerose azioni belliche nel cielo Egiziano. Durante l'offensiva avversaria, in un combattimento contro preponderanti forze aeree nel cuore del territorio nemico ed in vari mitragliamenti al suolo faceva particolarmente rifulgere le sue doti di combattente sicuro ed audace. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

MINELLI Gustavo di Pietro, da Lama Mocogno (Modena), sergente pilota. — Giovane pilota da caccia, suppliva alla poca esperienza con il grande cuore dando in ogni occasione un notevole apporto alla nuova riuscita delle azioni. Gregario fedelissimo, in numerosi combattimenti, dava prova della sua estrema decisione contribuendo efficacemente a disimpegnare il capo formazione ed a risolvere situazioni talora molto delicate. Esempio chiarissimo di quel magnifico spirito di generosità che anima i nostri reparti da caccia. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

NOVELLI Raffaele fu Ugo, da Udine, sergente maggiore pilota. — Sottufficiale di indiscusso e provato valore da caccia, intelligente ed ardito, già validamente affermatosi nella guerra di Spagna, riconfermava nell'attuale conflitto le sue doti di combattente sereno ed audace. Durante l'offensiva nemica nella Cirenaica, si prodigava oltre al limite del sacrificio per la più alta affermazione dell'ala italiana distinguendosi in vari combattimenti ed in mitragliamenti di mezzi meccanizzati nemici. Luminoso esempio delle più fulgide doti di combattente. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

OBLACH Giuseppe fu Emilio, da Padova, sottotenente pilota. — Pilota da caccia di eccezionale abilità, combattente valoroso ed audace, partecipava a numerose azioni di guerra nel cuore del territorio nemico. Durante cinque mitragliamenti sempre contrastati da fortissima reazione antiaerea, infliggeva al nemico gravi perdite. Durante una crociera di protezione, accortosi che un gruppo da caccia nemico aveva attaccato una nostra formazione da bombardamento, si lanciava in difesa e riusciva dopo una strenua lotta a disimpegnare i bombardieri ed abbattere un velivolo nemico. Magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

PEROTTI Otello di Antonio, da Roma, Sergente maggiore pilota. — Sottufficiale di provata capacità, combattente sereno ed audace durante l'offensiva nemica nella Cirenaica si prodigava strenuamente col proprio reparto contribuendo in modo efficace ad alcune delle più belle vittorie dell'arma. In vari combattimenti contro soverchianti forze aeree da caccia e da bombardamento ed in mitragliamenti di mezzi meccanizzati nemici, faceva nuovamente rifulgere quelle luminose doti per le quali già si era distinto nel conflitto etiopico e di Spagna. Fulgido esempio di cosciente audacia e di non comune sprezzo del pericolo. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

PLUDA Mario di Giuseppe, da Brescia, capitano pilota. — Ufficiale pilota di indiscusso valore, sebbene proveniente da altra specialità, in un periodo di aspri combattimenti contro soverchianti forze aeree nemiche, faceva rifulgere brillantissime qualità di combattente audace e generoso, contribuendo efficacemente all'abbattimento di numerosi apparecchi nemici ed a contrastare l'offensiva avversaria sul fronte Cirenaico con numerosi mitragliamenti a terra e numerose scorte al bombardamento. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX

STAUBLE Sergio di Andrea, da Venezia, sergente maggiore pilota. — Pilota da caccia abilissimo ed audace, combattente entusiasta e generoso, partecipava a numerose azioni e mitragliamenti contrastati sempre da fortissima reazione contraerea. Durante una crociera di protezione in territorio nemico, accortosi che una numerosa formazione da caccia nemica attaccava nostri apparecchi da bombardamento, incurante della superiorità numerica, non esitava a lanciarsi contro gli apparecchi assalitori e ad ingaggiare una strenua lotta durante la quale abbatteva in fiamme un velivolo nemico. Purissimo esempio di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Per la seguente motivazione è stata concessa la Medaglia di bronzo al valore militare sul campo ai sottonotati militari.

Pilota da caccia abilissimo ed ardito, partecipava a numerose azioni di guerra dimostrando in ogni circostanza le sue meravigliose qualità di combattente. In tre difficili mitragliamenti nel cuore del territorio nemico, superando l'intenso e preciso sbarramento di fuoco contraereo, contribuiva efficacemente ad infliggere gravi perdite a mezzi meccanizzati nemici. Esempio di combattente generoso ed audace. — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX.

FERRARIO Luigi, da Milano, sergente pilota.

TOMMASI Giuseppe fu Giuseppe, da Trieste, sergente maggiore pilota.

BONUTI Aldo di Roberto, da Gallarate (Milano), tenente pilota. — Abile ed ardito ufficiale pilota da caccia, con la propria azione coraggiosa ed intelligente dava prova del suo ardimento in combattimento aereo contro una numerosa formazione nemica, dimostrando una ammirevole aggressività ed alto valore di combattente. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

CAMERINI Antonio di Domenico, da Fano (Pesaro), sergente pilota. — Pilota da caccia di provata capacità, portava con grande entusiasmo ed indomito coraggio validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani. Effettuava numerose estenuanti crociere in territorio nemico e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati nemici in condizioni ambientali decisamente avverse. — Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XVIII-XIX.

Con R. decreto in data 10 *dicembre* 1942-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 25 *gennaio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 17, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:*

MEDAGLIA DI BRONZO.

GIANTOMASI Duilio di Mariano, da Ancona, primo aviere marconista. — Marconista di un velivolo in ricognizione, attaccato da formazione nemica, reagiva validamente con le armi di bordo. Benchè ferito, coadiuvava il motorista a trarre in salvo il secondo pilota gravemente colpito. Esempio di elevato senso di cameratismo e di perfetta coscienza del proprio dovere. — Cielo del Mar Rosso, 8 luglio 1940-XVIIII.

Con R. decreto in data 14 *dicembre* 1942-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 29 *gennaio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 119, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:*

MEDAGLIA D'ARGENTO

RUGGERI Ignazio di Luigi, da Vigevano Vercelli, Sottotenente pilota (*alla memoria*). — Giovanissimo pilota da caccia, portava brillantemente a termine difficili missioni, su mare aperto ed in condizioni avverse scortando nostre unità navali. In un volo di partenza su allarme sacrificava l'eroica e fiorente giovinezza al servizio della Patria. — Cielo del Mediterraneo, maggio 1941-XIX-18 aprile 1942-XX.

BIANCIARDI Cesare di Pietro, da S. Quirico d'Orcia (Siena), Capitano pilota. — Comandante di squadriglia da bombardamento, portava a termine, alla testa del suo reparto, numerose azioni di guerra. Incurante di ogni rischio, dava sempre prova di ardimento e di abnegazione. — Cielo della Grecia e del Mediterraneo, novembre 1940 dicembre 1941-XIX-XX.

CALLIERI Gino di Giovanni, da Roma, Capitano pilota. — Comandante di squadriglia da caccia, guidava con slancio e capacità il suo reparto in numerose azioni di guerra. Durante una scorta ad apparecchi da bombardamento, attaccava con estrema decisione e violenza una soverchiante formazione da caccia nemica, riuscendo ad assicurare la protezione dei bombardieri e concorrendo ad abbattere un avversario. In ogni circostanza dava prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Cielo del Tirreno, della Marmarica e dell'Africa Settentrionale Italiana, giugno 1940-XVIII-novembre 1941-XX.

CANTOIA Luigi di Alessandro, da Fontaneto d'Agogna, Sottotenente pilota. — Effettuava, quale capo equipaggio, numerose azioni belliche contro importante base nemica. In condizioni metereologiche spesso avverse, sfidando la reazione della caccia e delle artiglierie nemiche, si prodigava per il buon esito delle azioni stesse. Dava costante prova di perizia e valore. — Cielo del Mediterraneo, settembre 1941-XIX-gennaio 1942-XX.

CARACCIOLO CARAFA G. Battista di Francesco da Napoli, Tenente pilota. — Pilota da caccia, partecipava a numerose azioni di guerra dimostrando in ogni circostanza capacità ed ardimento. Durante un'azione, avvistata una poderosa formazione di bombardieri, che si dirigeva verso una nostra base aeronavale, da solo l'attaccava con estrema decisione, ne stroncava le intenzioni offensive scompaginandola e colpendo ripetutamente due avversari e rientrando poi col proprio velivolo colpito dalla reazione nemica. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, giugno 1940-XVIII-dicembre 1941-XX.

DE PORTO Cesare, da Roma, Tenente colonnello pilota. — Comandante di un gruppo da bombardamento, in numerose azioni isolate od alla testa di formazioni contro una munita base nemica, mai desistendo dall'impresa per le cattive condizioni atmosferiche e per la reazione avversaria portava sempre a segno la propria offesa. — Cielo del Mediterraneo, luglio 1940-XVIII-dicembre 1941-XX.

GROSSO Piero di Giuseppe, da Iselle di Trasquera, Maresciallo pilota. — Compiva numerose azioni belliche contro obiettivi aeronavali e terrestri del nemico portando sempre brillantemente a termine le missioni. In ogni frangente dava prova di perizia e valore. — Cielo del Mediterraneo, giugno 1940-XVIII-dicembre 1941-XX.

MARCIALIS Efisio di Arnaldo da Cagliari, Sottotenente pilota. — Partecipava a numerose missioni belliche portandole sempre brillantemente a termine. Durante voli di protezione a

convogli e di forze navali e di ricognizioni in mare aperto, dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo. In combattimento aereo contribuiva ad abbattere un velivolo nemico. — Cielo del Mediterraneo, maggio 1941-XIX-aprile 1942.

PILOT Gualtiero di Marcello, da Trieste, Capitano pilota. — Comandante di squadriglia di tuffatori, sempre primo nelle più difficili e rischiose azioni, trascinava con l'esempio i gregari in imprese che richiedevano particolare abilità, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Durante un'azione su mezzi corazzati, assalito da soverchianti forze avversarie non faceva più ritorno. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, novembre 1940-gennaio 1941-XIX.

SAGRAMOSO Carlo di Guido, da Milano, Sottotenente pilota. — Volontario di guerra, partecipava a numerose azioni belliche. Al primo volo su munita base aeronavale nemica, si lanciava con grande coraggio nella lotta, che la propria formazione impegnava contro preponderanti forze avversarie, contribuendo all'abbattimento di cinque velivoli. Nelle scorte a bombardieri a tuffo, incurante della reazione contraerea nelle numerose scorte a nostre formazioni navali, in cui interveniva efficacemente mitragliando un bombardiere nemico, nelle ricognizioni a vista e fotografiche dimostrava sempre belle doti di combattente valoroso. — Cielo del Mediterraneo, luglio 1941-aprile 1942-XX.

SAVI Ercole, da La Spezia, Maggiore pilota. — Comandante di un gruppo da bombardamento, portava a termine isolatamente ed alla testa del suo reparto, numerose azioni di guerra superando in notti illuni le avversità del tempo, la reazione della caccia e delle artiglierie nemiche. In ogni occasione confermava belle doti di comandante e di combattente. — Cielo della Grecia e del Mediterraneo, novembre 1940-XIX-gennaio 1942-XX.

SORVILLO Eduardo di Amedeo, da Reggio Emilia, Tenente pilota. — Partecipava ad azioni belliche, sorvolando vaste zone desertiche ed ampi tratti di mare aperto. Durante una incursione nemica su un campo isolato, sul quale si era trasferito con una pattuglia, mancando gli specialisti, non esitava, sprezzante del rischio, a sostituirsi ad essi per la messa in moto dei motori, per controbattere l'offesa. Ferito gravemente ad un piede da scheggia, subiva successivamente con stoica fermezza, l'amputazione della gamba — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, gennaio-marzo 1942-XX.

MEDAGLIA DI BRONZO

CARMIGNANI Elio di Attilio, da Grosseto, Sergente maggiore pilota (*alla memoria*). — Pilota da caccia, partecipava ad azioni belliche, distinguendosi per ardimento e valore. Durante una missione, in condizioni avverse persisteva nel portarla a termine al ritorno alla base perdeva la vita in incidente di atterraggio provocato dalle peggiorate condizioni atmosferiche. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, settembre-3 dicembre 1941-XIX-XX.

BALBIANI Alfonso di Lorenzo, da Oliveto Làrio (Como), Aviere scelto aiuto motorista. — A bordo di velivolo da bombardamento a tuffo contribuiva alla distruzione di numerosi mezzi meccanizzati nemici Durante una azione, assalito da caccia avversari ne abbatteva uno in fiamme e ne danneggiava altri. Dava costante prova di coraggio e valore. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, dicembre 1941-gennaio 1942-XX

BELLUSSI Francesco, da Pola, Primo aviere motorista. — Specialista di reparto sahariano, in lunghi voli in zona desertica e in numerose azioni di guerra contribuiva sempre validamente e valorosamente al buon esito delle azioni stesse. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, giugno 1940-XVIII-dicembre 1941-XX.

BIONDI Domenico di Luigi, da Fabriano, Sergente pilota. — Secondo pilota di velivolo da bombardamento partecipava a numerose azioni belliche contro munita base nemica contribuendo al buon esito delle azioni stesse. — Cielo del Mediterraneo, settembre-dicembre 1941-XIX-XX.

CANIATO Renato, da Rovigo, Primo aviere marconista. — A bordo di velivolo da bombardamento partecipava a numerose azioni belliche contro importanti e muniti obiettivi aeronavali nemici. Combattente valoroso e sereno, sempre contribuiva validamente al buon esito delle azioni stesse. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana e del Mediterraneo, giugno 1940-gennaio 1942-XVIII-XX.

CERIO Giorgio, dott. ingegnere. — Tecnico addetto ad un reparto aerosilurante, allo scopo di raccogliere dati sul lancio, partecipava volontariamente, a bordo di un velivolo adibito a ripresa cinematografica, ad un'azione di siluramento contro una formazione navale. Eseguita l'azione sotto il violento fuoco contraereo delle unità nemiche, l'aereo veniva attaccato da preponderanti forze da caccia. In seguito al duro combattimento non rientrava alla base. — Cielo del Mediterraneo, 24 giugno 1941-XIX.

DI LORENZO Luigi di Giuseppe, da Napoli, Sergente maggiore pilota. — Pilota da caccia partecipava a numerose azioni belliche, dando, in ogni circostanza, prova di dedizione al dovere, coraggio e spirito di sacrificio. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, agosto 1941-XIX-giugno 1942-XX.

FRIGO Uberto fu Domenico, da Canove di Roana (Vicenza), Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento compiva numerose azioni belliche su obiettivi aeronavali e terrestri del nemico portandole sempre brillantemente a termine con perizia e sprezzo del pericolo. — Cielo della Grecia e del Mediterraneo, novembre 1940-XIX-novembre 1941-XX.

GORRANI Paolo di Paolo, da Molino Alzano (Alessandria), Primo aviere marconista. — A bordo di apparecchio da bombardamento partecipava a voli su munite basi nemiche, su unità navali in mare aperto e a rifornimenti ad un lontano assediato presidio in zona desertica, distinguendosi sempre per coraggio e sprezzo del pericolo. — Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale Italiana, 15 giugno 1940-XVIII-marzo 1941-XIX.

IENNE Mario fu Candito, da Labico (Roma), Aviere scelto motorista. — Partecipava, su apparecchio da bombardamento, ad arditi voli su munite basi nemiche, su unità navali in mare aperto e a rifornimenti ad un assediato lontano presidio in zona desertica, dimostrando belle doti di combattente. — Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale Italiana, giugno 1940-febbraio 1941-XIX.

LONGANO Nicola di Ferdinando, da Ripalimosani (Campobasso), Sottotenente pilota. — Pilota da caccia partecipava a numerose azioni di guerra anche in precarie condizioni di salute dimostrando in ogni circostanza entusiasmo, capacità e sereno sprezzo del pericolo. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, gennaio-dicembre 1941-XIX-XX.

LUZZITELLI Anacleto di Liberato, da Rimini, Sergente maggiore marconista. — Con apparecchio da bombardamento partecipava a numerose azioni su munita base nemica. Nelle difficili missioni, talvolta difficili effettuate in notti illuni e tempestose, portava il valido ed efficace contributo al successo delle imprese. — Cielo del Mediterraneo, ottobre 1940-gennaio 1942-XVIII-XX.

MASINI Italo di Giuseppe, da Varese, Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento portava l'offesa della propria ala su muniti e importanti obiettivi nemici. Combattente valoroso ed entusiasta, in ogni circostanza confermava belle doti militari. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana e del Mediterraneo, ottobre 1940-XVIII-dicembre 1941-XX.

MINEO Roberto di Paolo da Catania, Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento partecipava a diverse azioni di guerra, su importanti obiettivi nemici dando costante prova di perizia e coraggio. Da una rischiosa missione bellica non faceva ritorno. — Cielo del Mediterraneo, settembre-ottobre 1941-XIX.

RICCI Bartoloni Giovanni di Giulio, da Lugo (Ravenna), Sottotenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, eseguiva numerose azioni belliche. In ogni circostanza dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo, conseguendo notevoli risultati malgrado le avversità atmosferiche e la reazione nemica. — Cielo del Mediterraneo, maggio-novembre 1941-XIX-XX.

ROVERI Sergio di Enrico, da Bologna, Tenente pilota. — Pilota da caccia, partecipava a diversi voli di guerra. Incurante della forte reazione aerea e contraerea si abbassava a volo radente per mitragliare e bombardare con perizia e precisione gli obiettivi prefissi colpendoli ed incendiandoli. In ogni circostanza dava prova di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, gennaio-marzo 1942-XX.

RUCCO Francesco di Giuseppe, da S. Tammaro (Caserta), Primo aviere armiere. — A bordo di apparecchio da bombardamento effettuava numerose azioni belliche contribuendo vali-

damente al buon esito delle azioni stesse. — Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale Italiana, novembre 1940-XIX-gennaio 1942-XX.

SALTARELLI Michele fu Paolo, da Terlizzi (Bari), Primo aviere marconista. — A bordo di velivolo da bombardamento partecipava a numerose azioni di guerra. In difficili missioni effettuate in notti illuni e tempestose, portava valido e coraggioso contributo alla riuscita delle azioni. — Cielo del Mediterraneo e della Marmarica, giugno 1940-XVIII-gennaio 1942-XX.

TOVAZZI Giuseppe di Enrico da Rovigno d'Istria, Capitano pilota. — Comandante di una quadriglia da caccia in diverse azioni notturne su munita piazzaforte nemica e in azioni di mitragliamento a volo radente su concentramenti di forze avversarie, confermava le sue esemplari doti militari e professionali. — Cielo della Marmarica, gennaio-marzo 1942-XX.

TUCCI Alfredo di Geremia, da Pettorano sul Gizio (Sulmona), Primo aviere marconista. — A bordo di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni belliche. In difficili missioni, effettuate in notti illuni e tempestose, portava valido e coraggioso contributo al successo delle imprese. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana e del Mediterraneo, giugno 1940-XVIII-dicembre 1941-XX.

ZANCRISTOFORO Arrigo di Domenico, da Milano, Sottotenente pilota. — Pilota da caccia, partecipava ad un ciclo di operazioni prodigandosi con valore e spirito di sacrificio. In un combattimento contro forze da caccia avversarie numericamente superiori, combatteva strenuamente finchè, sopraffatto, cadeva da prode. — Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, settembre 1941-XIX-dicembre 1941-XX.

CROCE DI GUERRA

ARPAIA Generoso di Virgilio, da Napoli, Aviere scelto motorista. — A bordo di velivolo da bombardamento partecipava ad alcune azioni su munita base nemica. Nelle difficili missioni effettuate in notti illuni e tempestose portava il suo valido contributo al successo dell'impresa. Da un'azione non faceva ritorno. — Cielo del Mediterraneo, settembre-ottobre 1941.

CAMISANI Costanzo fu Alessandro, da Poncarale (Brescia), Sergente pilota. — Secondo pilota di velivolo da bombardamento, compiva alcune azioni su munita base nemica, in notti illuni ed in condizioni atmosferiche avverse. Da una rischiosa missione bellica non faceva ritorno. — Cielo del Mediterraneo, settembre-ottobre 1941-XIX.

GENTILEZZA Mario, da Roma, Aviere allievo armiere. — A bordo di velivolo da bombardamento partecipava ad azioni contro munita base nemica portando valido contributo alla riuscita delle missioni. Da un'azione non faceva ritorno. — Cielo del Mediterraneo, settembre-ottobre 1941-XIX.

MOMETTI Dino, da Vittorio Veneto (Treviso), Aviere scelto marconista. — A bordo di velivolo da bombardamento partecipava ad azioni su munita base nemica. Nelle missioni effettuate, in notti illuni e tempestose portava valido contributo al successo delle imprese. Da un'azione non faceva ritorno. — Cielo del Mediterraneo, settembre-ottobre 1941-XIX.

ZANATTA Attilio di Matteo, da Povigliano (Treviso), Sergente maggiore motorista. — A bordo di velivolo da bombardamento partecipava ad azioni belliche. Durante un bombardamento su una formazione navale, attaccato il proprio velivolo da due caccia avversari le cui raffiche uccidevano il fotografo e ferivano gravemente l'armiere, rimasto unico difensore, sosteneva con essi un lungo duello costringendoli a desistere dall'attacco. — Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale Italiana, giugno 1940-XVIII-gennaio 1941-XIX.

Con R. decreto in data 7 gennaio 1943-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì 4 febbraio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 216, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare « sul campo »:*

CROCE DI GUERRA

MARSIGLI Millo di Giovanni, da La Spezia, Primo aviere motorista. — Specialista di idro soccorso partecipava a difficile ed ardito salvataggio di un equipaggio di aerosilurante caduto in mare in seguito ad avaria motori. Nell'opera di recupero, resa particolarmente difficile dalle condizioni proibitive del mare, e durante un lungo flottaggio, dava prova di perizia, coraggio ed elevato spirito di sacrificio. — Cielo del Mediterraneo orientale, 5 ottobre 1942-XX.

MORELLO Romano, da Padova, Primo aviere marconista. — Specialista di idro soccorso partecipava a difficile ed ardito salvataggio di un equipaggio di aerosilurante caduto in mare in seguito ad avaria motori. Nell'opera di ricupero, resa particolarmente difficile dalle condizioni proibitive del mare, e durante un lungo flottaggio, dava prova di perizia, coraggio ed elevato spirito di sacrificio. — Cielo del Mediterraneo orientale, 5 ottobre 1942-XX.

Con R. decreto in data 7 gennaio 1943-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì 4 febbraio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 215, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare « sul campo »:*

MEDAGLIA D'ARGENTO

SIMEONI Paolo di Alberto, da Terni, Capitano pilota. — Comandante di squadriglia di aerosilurante, in una radiosa giornata di battaglia aeronavale alla testa dei suoi equipaggi, si scagliava contro una potente formazione navale avversaria incurante e sprezzante della violenta reazione. Dall'epica azione che si concludeva con l'affondamento ed il danneggiamento di numerose unità nemiche, non faceva ritorno alla base. — Cielo della Sardegna, 14 giugno 1942-XX.

Con R. decreto in data 7 gennaio 1943-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì 4 febbraio* 1943-XXI, *registro n.* 15 *Aeronautica, foglio n.* 214, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare « sul campo »:*

CROCE DI GUERRA

Per la seguente motivazione è stata concessa la croce di guerra al valor militare sul campo ai sottonotati militari:

Specialista provetto, partecipava, a bordo di apparecchio da bombardamento a tuffo, ad un'azione aeronavale contro numeroso e bene scortato convoglio nemico nei pressi di Malta. Dopo l'attacco in picchiata che causava notevoli perdite all'avversario difendeva strenuamente ed efficacemente, con la mitragliatrice di bordo, il proprio apparecchio e la formazione da reiterati attacchi di velivoli nemici, concorrendo validamente ad assicurare il rientro alla base dell'intera formazione. — Cielo del Mediterraneo centrale, 24 luglio 1941-XIX.

BASILE Michele, da Andretta (Avellino), Primo aviere montatore.

BLASONE Giuseppe, da Perugia, Primo aviere aiuto armiere.

BONI Felice, da Ozzano Emilia (Bologna), Primo aviere motorista.

CASAVECCHI Mario, da Roma, Primo aviere motorista.

CHERICI Giuliano, da Firenze, Aviere scelto fotografo.

DI CUONZO Luigi, da Barletta (Bari), Primo aviere motorista.

LAMBRI Cesare, da Cremona, Primo aviere armiere.

PIVA Bruno, da Legente (Bologna), Aviere allievo aiuto motorista.

RECCHIA Silvio, da Terracina (Littoria), Aviere scelto armiere.

SUGARONI Giovanni, da Acquapendente (Viterbo), Primo aviere motorista.

ZUCCHELLI Franco, da Ferrara, Primo aviere marconista.

BONANNI Armando, da Montelibretti (Roma), Primo aviere armiere. — Specialista di apparecchio aerosilurante, già distintosi in azioni di siluramento, si offriva volontariamente per partecipare ad una azione di bombardamento da bassa quota con bomba sperimentale di grossissimo calibro su munitissima base aeronavale nemica. Incurante delle difficoltà tecniche del decollo notturno con forte sovraccarico, incurante delle difficoltà del volo svoltosi in condizioni atmosferiche decisamente avverse e della violenta reazione avversaria, adempiva il suo compito con serenità, prontezza ed alto senso del dovere concorrendo validamente ad assicurare il brillante esito dell'impresa. — Cielo di Malta, 12 novembre 1941-XX.

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 14 dicembre 1942-XXI, n. 1859.

Composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 12 settembre 1929-VII, n. 1661, con il quale è stato istituito il Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Visto il R. decreto 29 maggio 1941-XIX, n. 489, circa la riorganizzazione dei servizi e la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Visto il R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato;

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Oltre ai direttori generali ed ai capi servizio, di cui all'art. 11 del R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, fa parte del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, limitatamente alle deliberazioni riguardanti il personale dei ruoli tecnici di gruppo *A* e *B*, anche il presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1942-XXI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — PARESCHI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: DE MARSICO
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 aprile 1943-XXI
Atti del Governo, registro 456, *foglio* 9. — MANCINI

REGIO DECRETO 14 dicembre 1942-XXI, n. 1860.

Erezione in ente morale dell'Ospizio Francesco e Teresa Parenti, con sede in Pontenure (Piacenza).

N. 1860. R. decreto 14 dicembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, l'Ospizio Francesco e Teresa Parenti, con sede in Pontenure (Piacenza), viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 marzo 1943-XXI

REGIO DECRETO 14 dicembre 1942-XXI, n. 1861.

Erezione in ente morale della Casa di riposo « Giuseppe Signoriello », con sede in Napoli.

N. 1861. R. decreto 14 dicembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, la Casa di riposo « Giuseppe Signoriello », con sede in Napoli, viene eretta in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 marzo 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 dicembre 1942-XXI, n. 1862.

Erezione in ente morale dell'Ospedale civico coniugi Bernardini Cesare e Candida, con sede in Palestrina (Roma).

N. 1862. R. decreto 30 dicembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, l'Ospedale civico coniugi Bernardini Cesare e Candida, con sede in Palestrina (Roma), viene eretto in ente morale, sotto amministrazione autonoma, ne viene approvato il relativo statuto organico, e viene fuso con l'Ospedale civile di Palestrina in unico ente denominato « Ospedale civico coniugi Bernardini Cesare e Candida ».

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 marzo 1943-XXI

LEGGE 31 marzo 1943-XXI, n. 152.

Conversione in legge, con modificazioni, del R. decreto-legge 21 dicembre 1942-XXI, n. 1499, recante disposizioni per il condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie ed altre agevolazioni tributarie.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 21 dicembre 1942-XXI, n. 1499, recante disposizioni per il condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie ed altre agevolazioni tributarie, con le seguenti modificazioni:

All'art. 1, comma secondo, dopo il n. 2°) è aggiunto il seguente:

3°) legge sulle tasse in surrogazione del bollo e del registro approvata con R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 3280, limitatamente alle sopratasse prescritte dall'art. 16.

All'art. 3, comma primo, alle parole: entro novanta giorni dalla stessa data, sono sostituite le parole: entro il 30 giugno 1943-XXI.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 marzo 1943-XXI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — ACERBO — DE MARSICO

Visto, *il Guardasigilli*: DE MARSICO

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 19 settembre 1942-XX.

Concessione di piscicoltura nelle acque comprese nel territorio costituito in riserva di caccia denominata « di Stagno » al sig. Tronco Giuseppe fu Gaetano di Stagno Lombardo.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visti gli articoli 11 del testo unico delle leggi sulla pesca 8 ottobre 1931-IX, n. 1604, e 2 del R. decreto-legge 11 aprile 1938-XVI, n. 1183, e il decreto Ministeriale 12 ottobre 1926-IV, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 17 dicembre stesso anno, n. 290, che detta norme per le concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura;

Vista la domanda del sig. Tronco Giuseppe fu Gaetano, domiciliato in Stagno Lombardo, intesa ad ottenere l'esercizio esclusivo della pesca nelle acque comprese nel territorio costituito in riserva di caccia denominata « di Stagno »;

Sentiti i pareri del Regio Stabilimento ittiogenico di Brescia, dell'Ufficio del Genio civile e dell'Intendenza di finanza di Cremona;

Presa visione del deposito di lire millecinquecento in titoli del Prestito redimibile immobiliare risultante dalla ricevuta n. 3717, posiz. 33072, in data 7 gennaio 1942-XX, effettuato presso l'Intendenza di finanza di Cremona - Servizio della Cassa depositi e prestiti quale garanzia dell'osservanza degli obblighi assunti;

Visto il disciplinare di concessione stipulato il 26 maggio 1942-XX, presso la prefettura di Cremona e l'annessa planimetria, facente parte integrante del medesimo, nella quale la zona d'acqua da riservare risulta delimitata;

Decreta:

Al sig. Tronco Giuseppe vengono date in concessione di piscicoltura le acque seguenti:

a) botrio di Gerra Bassa, al n. di mappa 768;
b) botri (due) della Tettoia Galli, ai numeri 1154 e 1159;
c) botri (due) della Tettoia Vittoria, ai numeri 1006 e 1020;
d) botri di Ballatrino (tre), ai numeri 771, 971 e 969;
e) botri di Gerra Nuova (due), ai numeri 988 e 984;
f) botri della Cà Nova (due), ai numeri 163 e 176;
g) botri del Fossadone (due), ai numeri 833 e 157;
h) botrio o lanca della Cà Nova, al n. 209;
i) lanca del Porto di Zibello o dei Ronchini, al n. 249;
l) lanca del Fossadone, dai Casotti e per tutto il suo percorso;
m) colatore Mortino, dalla Pioppa all'isola Pescatori.

Le predette acque sono comprese nel territorio dei comuni di Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi e S. Daniele Ripa Po.

La concessione, che alla scadenza cesserà di pieno diritto senza bisogno di disdetta o preavviso, avrà la decorrenza dalla data del presente decreto al 31 dicembre 1950.

Essa è subordinata al pagamento anticipato del canone di lire duecento per ciascun anno del 1° triennio e di lire novecento per ciascuno dei successivi, nonchè alla piena osservanza di tutte le norme dell'allegato disciplinare e delle leggi e dei regolamenti vigenti sulla pesca.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e comunicato al Ministero delle finanze per l'iscrizione del credito relativo.

Il prefetto della provincia di Cremona è incaricato dell'esecuzione del decreto, previa pubblicazione sul Foglio degli annunzi legali della Provincia.

Roma, addì 19 settembre 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(1155)

DECRETO MINISTERIALE 30 marzo 1943-XXI.

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti della Banca d'Italia da lire 500 e da lire 50.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 9 della legge 10 agosto 1893, n. 449, riprodotto nell'art. 4 del testo unico delle leggi bancarie, approvato col R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Visto il R. decreto-legge 6 maggio 1926-IV, n. 812, convertito nella legge 25 giugno 1926-IV, n. 1272, che conserva alla sola Banca d'Italia il privilegio dell'emissione dei biglietti di banca;

Visto il Regio decreto-legge 26 dicembre 1930-VIII, n. 1693, convertito, con modificazioni, nella legge 18 giugno 1931-IX, n. 858, recante proroga della facoltà di emissione dei biglietti stessi;

Visti i decreti Ministeriali 25 ottobre 1898 e 12 settembre 1896 recanti i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti della Banca d'Italia da L. 500 e da L. 50, entrambi di vecchio tipo;

Visto il decreto Ministeriale 7 dicembre 1942-XXI che, fra l'altro, reca innovazioni ai biglietti da L. 50, di vecchio tipo, della Banca d'Italia, da fabbricarsi dall'Istituto Poligrafico dello Stato;

Visto il decreto Ministeriale 19 maggio 1926-IV che stabilisce i distintivi e le caratteristiche del contrassegno di Stato per i biglietti da L. 1000, 500, 100 e 50 della Banca d'Italia;

Visto l'art. 20 dello statuto della Banca stessa, approvato con il R. decreto 11 giugno 1936-XIV, n. 1076;

Visto che nell'adunanza del 29 marzo 1943-XXI, il Consiglio superiore di detto Istituto ha approvato la creazione di un nuovo tipo di biglietti da L. 500 e da L. 50 e l'annullamento del tipo da L. 50 le cui caratteristiche erano state determinate col citato decreto Ministeriale 7 dicembre 1942-XXI;

Determina:

Art. 1.

Il tipo dei biglietti della Banca d'Italia da L. 50, di cui al decreto Ministeriale 7 dicembre 1942-XXI, è soppresso.

Art. 2.

Il biglietto da L. 500, di vecchio tipo, modificato, della Banca d'Italia, da fabbricarsi dall'Istituto Poligrafico dello Stato, avrà i distintivi e le caratteristiche di cui appresso:

Il biglietto da L. 500 vecchio tipo, modificato, della Banca d'Italia, misurato sul fondo del recto ed esclusi i margini, raggiunge in larghezza 191 millimetri circa e in altezza circa 111 millimetri. E' impresso tipograficamente a tre colori nel recto e nel verso sopra carta bianca, munita di una filigrana che porta entro la metà superiore del biglietto la scritta: « L. 500 » in carattere romano a chiaroscuro e sulla destra una testa femminile di profilo in chiaroscuro, rivolta verso il centro del biglietto e ricoperta d'elmo cristato ed ornato di aletta, rappresentante Roma.

Tanto il recto che il verso di questo biglietto si compongono di tre parti distinte: un sottofondo, un fondo ed una vignetta.

Il sottofondo, in rosa avoriato chiaro, è formato da rigature lineari e irradiate e da un disegno numismatico ripetente la cifra « 500 » e la scritta « Lire » che si estende fino ai margini del biglietto e lascia scoperti l'ovale della filigrana e il disco del contrassegno di Stato. La stessa tinta si presenta con forme svariate nelle cartelle rettangolari e nei quattro spazi della numerazione.

Il fondo del recto è di colore rosso e di forma rettangolare, inquadrato da una cornice lineata ed ornata d'ovoli. All'interno di questa, presso i quattro angoli, figurano quattro cantonali simmetrici con un disegno a greca. Il resto del fondo si compone di un intreccio di foglie, volute, rosoncini, caulicoli, ecc., e nel mezzo di esso, nella porzione in cui viene a proiettarsi la seconda linea della leggenda che sarà appresso descritta, appare una fascia rettangolare, racchiusa entro cornice a filetti, mistilinea lungo il lato verticale a sinistra ed interrotta nella parte corrispondente a destra. L'ornato interno di questa fascia è formato da tante crocelline, intersecate da linee diagonali che s'incontrano ad angolo retto. Tutto l'ornato del fondo è disegnato a semplice linee di contorno e rimane interrotto nei punti in cui viene a ricadere su di esso il disegno della vignetta. Nel fondo inoltre sono lasciati affatto vuoti un grande ovale a destra, che misura orizzontalmente millimetri 40 e verticalmente millimetri 44, circoscritto da una leggera cornice a 5 filetti, destinato a contenere la testa di Roma in filigrana: al basso e proprio nel centro della parte inferiore, ma entro la cornice che limita la vignetta, un circolo di 19 millimetri circa di diametro, destinato a contenere il contrassegno governativo, circoscritto esso pure da una cornice a 5 filetti. Il fondo rimane in ultimo interrotto nel tratto sul quale viene a ricadere la grande iniziale « C » della leggenda da scriversi.

La vignetta del recto è impressa in colore rosso amaranto, sulla quale risaltano in chiaro i diversi ornati e figure che la compongono. Essa consiste in una fascia decorativa, determinata da due cornici mistilinee, le quali, unite ed equidistanti, curvandosi presso gli angoli del fondo, percorrono all'intorno tutto il biglietto. Questa fascia ha il suo inizio dalla parte media inferiore del biglietto, nella quale, tanto a destra che a sinistra, si muove dal centro a semicerchio e svolgendosi poi da ambo i lati, salendo sempre, si congiunge nella parte superiore, ove si converte in un motivo architettonico ornamentale consistente in un ricco frontone sormontato da un'aquila ad ali spiegate. Al disotto di questo, sopra un piano a forma di parallelogramma, sporgente sulla parete di fondo, campeggia lo stemma di Savoia, racchiuso entro cornice ovale a guscio, su scudo con manto e corona Reale, decorato dal Collare della Santissima Annunziata. La detta cornice a guscio è ornata da ovoli assai minuti e in alto e in basso rimane interrotta, avvolgendosi a forma di spirale. Ai lati dello stemma, poggiati sulla cornice inferiore, stanno in piedi due puttini ignudi, i quali con una mano rialzano i nodi del manto che protegge lo stemma anzidetto e con l'altra ne tengono i cordoni. Altri puttini ignudi, due per parte, sorreggono col capo e con le braccia rialzate a guisa di cariatidi, la soprastante cornice in oggetto, ed i loro piedi riposano sopra un piccolo peduccio ornamentale. A destra e a sinistra di questo motivo principale si vedono due cartelle architettoniche ornamentali di forma ellittica e a fondo minutamente punteggiato, destinate a contenere, l'una la serie, l'altra il numero progressivo del biglietto. Lo spazio interno di queste cartelle è determinato da due cornici d'andamento curvilineo simmetrico, le quali nel mezzo della parte superiore ed inferiore rimangono interrotte, avvolgendosi nelle loro estremità a guisa di spirale e formano così due semicerchi distaccati ed opposti. Tra questi apparisce superiormente un ciuffo ornamentale ed inferiormente la testa di un puttino ignudo, che vi si insinua, stando seduto sulla cornice interna della vignetta e che sorregge per disotto le cartelle medesime. Ai lati di queste cartelle sono altri quattro puttini, due per ciascheduna, anche essi ignudi, due seduti sui risvolti che compiono la decorazione del motivo architettonico già descritto, e gli altri due in piedi poggianti sulla detta cornice di contorno della vignetta. Tutti questi puttini sono atteggiati a sostenere il coronamento, che adorna le cartelle medesime. Sul piano di queste ed in ciascuna cartella stanno riposando alcune colombe: quattro su quella di destra e cinque su quella di sinistra.

A sinistra del riguardante e nella parte media della fascia ornata della vignetta, sopra un peduccio architettonico ornamentale che si svolge dalle volute dell'ornato sottoposto, è in piedi una figura femminile, ricoperta di veste stretta ai fianchi da zona gemmata, ricadente sul davanti della persona, la quale rappresenta la Legge. Essa tiene la mano sinistra sul Codice, che posa su di una sporgenza che fa in quel punto la cornice della vignetta, e la destra sul lato esterno superiore di una targa di forma rettangolare, a fondo bianco, nella quale leggonsi le comminatorie contro i falsari. Questa targa è sorretta inferiormente da un puttino ignudo, che sta seduto sull'estremità sinistra del peduccio anzidetto, ai piedi della Legge. Pure ai piedi di questa, ma alla estremità destra del peduccio medesimo, sta un leone accovacciato.

A riscontro di questa figura, nella parte a destra del riguardante, poggia sopra identico motivo architettonico ornamentale altra figura femminile, ricoperta di lunga veste, che rappresenta la Giustizia. Essa ha gli occhi bendati ed è adorna di una collana alla quale è attaccato un occhio scolpito. Tiene la mano destra sull'elsa di una spada che le sta a fianco e la sinistra su una targa uguale a quella anzidetta. Ai piedi di questa figura sono due puttini ignudi semisdraiati; quello a destra di essa mostra le bilancie, l'altro a sinistra, ricurvo, sorregge la targa in parola.

Nella parte inferiore del biglietto, a giusta opposizione di quelle situate nella parte corrispondente superiore, stanno due altre cartelle a motivo architettonico ornamentale e a fondo punteggiato, consimili a

quelle più sopra descritte, e destinate anch'esse a contenere il numero progressivo e la serie del biglietto. Però nello spazio che intercede nella parte centrale inferiore fra le due cornici curvilinee che le racchiudono, in luogo di un puttino apparisce un mascheroncino di composizione ed il coronamento superiore delle cartelle si converte in ambi i lati in due piccolissimi girali, dai quali pendono due festoncini di fiori e frutta, che adornano inferiormente le cartelle medesime e vanno a fermarsi ai lati del mascheroncino già descritto. Sul coronamento delle cartelle vedonsi alcuni uccelli in riposo: due nella parte a destra e tre nella parte a sinistra. Negli spazi, poi, che rimangono fra queste due cartelle e la cornice della vignetta che gira in semicerchio intorno al disco inferiore destinato a contenere il contrassegno governativo, stanno due leoni rivolti verso il centro del biglietto e in atto di camminare. Sono sormontati ciascuno da un puttino ignudo, che li raffrena tenendoli con una mano per le briglie che hanno alla bocca, e con l'altra agitando un nastro svolazzante a guisa di scudiscio. Ciascuno di codesti leoni poggia una delle zampe anteriori sopra una voluta ornamentale. Dall'altro lato delle cartelle accennate sono due altri puttini ignudi, seduti sui risvolti della cornice della vignetta in atteggiamento di sorreggere con una mano le cartelle medesime.

D'ambo le parti, ed a fianco di ciascuna cartella, apparisce un vaso decorativo al quale fanno corona per disotto e lateralmente girali e volute simmetriche, le quali vanno ad intrecciarsi più sopra con un ornato consimile che nasce dalla bocca del vaso e sviluppa poi, convertendosi in peduccio, a sostegno delle due figure femminili anzi descritte. Nella metà superiore della fascia della vignetta le porzioni di curva corrispondenti a quelle ora descritte nella metà inferiore, hanno un ornato composto di girali e volute che nasce a fianco delle descritte figure femminili e distendesi all'intorno. Più sopra emerge in ambo le parti una cartellina rettangolare ansata, con la scritta « 500 », in carattere romano, sormontata da un mascherone che si converte in due girali con rosone e la cui parte superiore si compone alle due cartelle descritte. Ai quattro angoli esterni della cornice è ripetuto il numero « 500 » contenuto in quattro triangoli simmetrici con due lati rettilineari e il terzo curvilineo. Sul fondo scuro sono disegnati alcuni motivi ornamentali. Una cornicetta simile a quella della cornice racchiude i quattro triangoli.

La leggenda del biglietto è stampata nello stesso colore della vignetta e va divisa in tre linee. La prima contiene le parole: « Banca d'Italia » in maiuscole filettate sulla destra, la seconda esprime le parole: « Cinquecento lire ». La iniziale « C » è molto più grande ed occupa tutto lo spazio riservato ad essa fra gli ornati del fondo. Per la sua forma armonizza con l'ovale che contiene la filigrana. Nel corpo della medesima figura una minutissima decorazione, chiara sul fondo cupo, composta di un puttino ornamentale, che dalle anche in giù si converte in foglie e volute, atteggiato a sorreggere con le braccia in alto un cammeo, in cui è effigiata una figurina femminile. Al di sopra di questa è un bocciolo con due volute simmetriche sormontato da una targhetta rettangolare con la scritta « 500 » in minutissimo carattere romano. Questa è superiormente ornata da un mascheroncino sul quale svolgesi una serie di boccinoli e foglioline a sfumatura. Tutta la decorazione sopra descritta è incorniciata da un leggero filetto bianco, che segue internamente tutto il contorno della lettera suddetta. Il resto di questa linea della leggenda, circoscritta entro la cornice del fondo già descritto, è in maiuscole più grandi di quelle della prima linea e filettata anch'essa a destra. La terza linea contiene le parole: « pagabile a vista al portatore », in maiuscole comuni assai più piccole e inclinate a destra. Nello spazio che corre tra la prima e la seconda riga della leggenda, è un piccolo ornato composto di una palmetta, al disotto della quale si partono d'ambo i lati, simmetricamente mosse, tre foglioline ed un tralcio.

Sotto la leggenda compariscono le firme del Governatore e del Cassiere, sormontate dal titolo di questi funzionari scritto in carattere lapidario.

Le comminatorie di legge, che si leggono nelle due cartelle già descritte, sono del seguente tenore: « la legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi », e vanno divise in otto linee di piccolissimo carattere, detto monastico.

Le indicazioni della serie e del numero sono stampate in nero, campeggiano nelle quattro cartelle del biglietto e sono opposte fra loro, trovandosi in alto prima la serie e poi il numero, ed in basso, prima il numero e poi la serie. Nella parte inferiore del biglietto, al disotto della cornice del fondo, e precisamente sul margine di esso, sono impresse in minutissimo carattere maiuscolo e nello stesso colore della vignetta, le indicazioni seguenti: a sinistra del riguardante, « Rin. Barbetti inv. e dis. » e a destra: « E. Ballarini inc. ». A sinistra del riguardante, in carattere monastico è impressa la leggenda che indica la data del decreto Ministeriale autorizzante la creazione dei biglietti in parola, seguita da quella del presente decreto, la quale è in colore nero identico a quello della numerazione. A destra della cornice è impressa la leggenda « Officina carte-valori - I.P.S. » nello stesso colore della vignetta.

Il verso di questo biglietto è costituito come il recto, da un sottofondo, da un fondo e da una vignetta, impressi coi medesimi colori del recto. Il fondo, esclusi, al solito, i margini, misura millimetri 191 circa in larghezza, e millimetri 111 circa in altezza.

Il sottofondo, stampato con leggera tinta rosa avoriata chiara, ha un disegno geometrico numismatico ripetente « Lire 500 » su tutta la parte centrale che lascia libero l'ovale di sinistra e di destra e il disco del contrassegno nel quale risulta un leggero puntinato. Nell'ovale a destra è ripetuta, in numismatica, con fondo rigato verticale, la testa di Italia che si precisa appresso, nella descrizione del fondo del biglietto. Una fascia a rigatura verticale è posta al disotto della cornice e inquadra la vignetta. Un disegno numismatico simile all'altro, più grande, si estende fino ai margini del biglietto. Nello spazio angolare risultante tra la cornice e il disegno numismatico esterno, vi è posto un disegno lineare a 45°.

Il fondo è inquadrato da una cornice lineata ed ornata d'ovoli alquanto più grandi di quelli che ornano la cornice del fondo del recto. Entro questa inquadratura, percorrendo quasi tutto il contorno del biglietto, gira in una fascia ellittica, stabilita da due cornici a doppio listello, le quali muovono d'ambo i lati nella parte inferiore, lasciando nel mezzo di essa uno spazio ovale. Questa fascia, che è, di conseguenza, interrotta nel mezzo della parte inferiore, è, nell'interno, punteggiata e su di essa apparisce un minuto ornato composto di foglie, caulicoli, rosoncini e cornucopie, che segue l'an-

damento della fascia stessa, svolgendosi inferiormente d'ambo le parti e congiungendosi superiormente al centro, ove decora una targhetta ansata a fondo punteggiato, con la cifra « 500 » in carattere romano. Altra targa consimile, ma assai più piccola, scorgesi nell'ornato della fascia nella parte inferiore a destra del riguardante. I quattro spazi angolari mistilinei, risultanti fra la inquadratura della cornice del fondo e la descritta fascia ellittica, sono ricoperti da quattro ornati simmetrici a volute e girali, circoscritti da una piccola fascia decorata da mezze campanelle, la quale presso il vertice degli angoli mistilinei delle quattro figure, si converte in un ornato a volute e bocciuoli, e in quello degli angoli rettilinei in due mezze campanelle opposte fra loro e legate da un bocciuolo.

Nello spazio che rimane entro la zona decorativa già descritta, apparisce affatto vuoto un grande ovale a sinistra del riguardante, nel quale ricade la testa di Roma in filigrana, e a destra si presenta un altro ovale simile, nel quale figura una testa femminile turrita, di profilo, con stella soprapposta, rappresentante l'Italia.

Nel centro della parte inferiore resta pure vuoto un disco di 19 millimetri di diametro circa, a perfetto riscontro dell'altro simile, lasciato libero nel fondo del recto, destinato a contenere il contrassegno governativo. Questo disco, racchiuso da un leggero filetto, è circondato da una fascia circolare, compresa fra due doppi listelli, la quale è interrotta nella parte inferiore. Entro questa fascia è un motivo ornamentale, composto di sette mascheroncini alati che si alternano e collegano con sei lupiniere. Detta fascia è coronata superiormente da un motivo architettonico ornamentale a frontone interrotto. Fra i suoi due pioventi, che inferiormente sviluppano in un ornato di foglie e volute, sorge una base decorata sulla quale sta ritta una figura maschile, barbuta, coperta di una lunga toga e adorna di collana, la quale tiene nella destra un libro aperto e nella sinistra uno scettro, rappresentante il Credito. Questa figura campeggia entro un ovale prolungato a guisa di nicchia. Inferiormente ai suoi lati, e sedute sui pioventi del descritto frontone, stanno due figure femminili simboliche, delle quali la sinistra tiene sulle ginocchia un vassoio ovale.

Tutto questo motivo emerge tra un ornato simmetrico, composto di volute, rosoncini, foglioline, ecc., ad intrecci e meandri e che occupa lo spazio compreso fra le due ovali del fondo già menzionato. Esso è circondato da una cornice curvilinea simmetrica la quale segue superiormente l'andamento della fascia ellittica e lateralmente quello delle due ovali, collegandosi al resto del disegno. La cornice è ornata da una serie di palmette, alternate con una coppia di volute ricorrenti dal basso in alto, nelle parti in cui la cornice segue il contorno dei due ovali indicati, e superiormente, ove segue l'andamento della fascia ellittica, sviluppa da un rosoncino centrale, partendosi da esso a destra e a sinistra in direzione opposta. Tutto l'ornato del fondo è a semplici linee di contorno, fatta eccezione per le figure del gruppo centrale, ed è interrotto nei punti sui quali viene a ricadere il disegno della vignetta.

La vignetta del verso di questo biglietto si compone di due motivi architettonici ornamentali che hanno il loro inizio dalla parte centrale inferiore. In questa, d'ambo i lati, sviluppa simmetricamente un peduccio adorno di volute e fogliami che volge a semicerchio intorno alla cornice del fondo, che racchiude lo spazio circolare destinato a contenere il contrassegno governativo.

Nella parte a destra del riguardante, il peduccio si ramifica convertendosi all'estremità in un girale adorno di bocciuoli e in un gruppo di foglie di palma, che sorregge una base ornata di cornice e a due risvolti, al disotto del quale è un puttino ignudo che la sorregge nella parte destra a guisa di cariatide, poggiando i piedi sul punto d'incontro di due volute che si distaccano dalla detta cornice. Sotto il secondo risvolto è un piccolo ornato che si svolge in volute adorne di un rosoncino. A sinistra della base descritta vedonsi addossati due puttini ignudi che sorreggono una sfera terrestre. Di fianco ad essi sta un fascio di carte, arrotolate alle loro estremità. Sopra la stessa base, a destra, sono sei puttini ignudi, intenti a stipare due botti ripiene.

Altri due gruppi di puttini, campeggiano superiormente entro la fascia ellittica del fondo, i quali, in vari atteggiamenti, stanno issando la catena di un'ancora. Tra questi gruppi si libra un nibbio.

Con identica nascita, come si è detto, ma diverso nello sviluppo, si svolge a sinistra del riguardante, altro motivo architettonico ornamentale. In basso esso consiste in una piccola base architettonica, che sta a riscontro di quella di destra già descritta, sulla quale vedonsi due puttini ignudi; l'uno in piedi, che tiene un paniere ricolmo di grappoli d'uva, e l'altro seduto, in atto di prendere detti grappoli e gettarli in basso. Sulla base è posato un altro paniere ricolmo. Al disotto di questa, muove una cornice la quale, seguendo il contorno dell'ovale contenente la filigrana, s'attacca superiormente ad un piedistallo decorato da una cartella.

Sotto questa cornice sta altra cartella decorativa, nel mezzo della quale è una piccola nicchia da cui emerge la testa di un puttino, che si converte inferiormente in un ornato a foglie da cui nascono due girali terminati da un rosoncino. Questo puttino tiene d'ambo i lati due festoni che pendono da due volute le quali hanno origine dalla cartella in parola. Sopra una di queste volute, quella a sinistra del riguardante, è assiso un puttino ignudo il quale con la destra si appoggia alla parte del piedistallo sopra accennato. Questo è decorato sulla fronte da una cartella architettonica ornamentale nella quale campeggia un cammeo e che termina inferiormente in un ornato composto di due girali con rosoncino, dai quali pende un festone a guisa di panno smerlato. Sul piedistallo ora descritto vedesi, seduta sopra una botte, una figura femminile vestita, che poggia il piede destro sul piedistallo stesso, tenendo l'altro un poco sollevato ed ha il capo coronato da pampini; essa personifica la Enologia. Con la mano destra solleva un tralcio ricco di grappoli d'uva, e con la sinistra posa sulla botte medesima. Alla destra di lei sta un tripode da cui esce la fiamma, simbolo della Scienza che vivifica l'ingegno nelle sue ricerche.

Completano l'allegoria, rappresentata dalla descritta figura, alcuni puttini ignudi, che campeggiano superiormente a sinistra della figura stessa, sulla fascia decorativa del fondo e che fanno riscontro a quelli che appariscono alla destra di detta fascia.

Uno di essi porge un ramo a cui sono attaccati due grappoli d'uva, due altri recano un paniere ricolmo dei frutti della vite e due altri sono in atto di rincorrerli: uno di questi ultimi ha sotto il braccio un fascio

di talee ed impugna con la destra una ronchetta. Nello spazio centrale del biglietto, sono impresse simmetricamente due cifre « 500 » filettate, e sotto ciascuna cifra la scritta « Lire » formata da lettere tracciate a linee sottili.

Alla destra del riguardante sono impresse, in carattere lapidario e con lo stesso colore della vignetta, le parole seguenti, che si leggono volgendo in basso il biglietto: « Art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449 ».

Il biglietto da L. 50, di vecchio tipo, modificato, della Banca d'Italia, da fabbricarsi dall'Istituto Poligrafico dello Stato, avrà i distintivi e le caratteristiche di cui appresso:

Il biglietto della Banca d'Italia da L. 50 misurato sul fondo del recto, ed esclusi i margini, raggiunge in larghezza 151 millimetri circa, e in altezza circa millimetri 91. E' impresso a tre colori nel recto e nel verso, uno litografico (sottofondo) e due tipografici (fondo e vignetta), su carta bianca munita di una filigrana che porta nel centro del biglietto la cifra « 50 », in chiaro, ombreggiata, e sulla destra una testa a chiaroscuro, rivolta verso il centro del foglio con barba e capigliatura lunga con tenia sulla fronte, e tridente dietro la nuca raffigurante un Nettuno.

Tanto il recto che il verso di questo biglietto si compongono di tre parti distinte: un sottofondo, un fondo e una vignetta.

Il sottofondo del recto, in colore grigio verde chiaro, è formato da rigature lineari e ondulate a varie tonalità in corrispondenza del disegno del biglietto e da un disegno geometrico numismatico ripetente la cifra « 50 » e la scritta « Lire » che si estende ai margini del biglietto stesso. L'ovale della filigrana e il disco del contrassegno di Stato sono lasciati scoperti.

Il fondo del recto in colore verde chiaro, è di forma rettangolare inquadrato da una leggera cornice adorna di foglie e sottofoglie; e si compone di un ornato a semplici linee di contorno, rappresentante un intreccio di evolute, rosoncini, foglie, caulicoli, ecc., entro al quale sono praticati e lasciati affatto vuoti, sulla destra del riguardante, un grande ovale destinato a contenere la testa del Nettuno in filigrana; al basso, e proprio nel centro della parte inferiore, ma dentro la cornice che lo inquadra, un circolo di millimetri 18 circa di diametro, che contiene il contrassegno governativo, e in vicinanza dell'angolo superiore a sinistra, un altro piccolo ovale, dentro il quale campeggia un gruppo della vignetta che sarà descritto in appresso.

Il fondo rimane interrotto ancora a sinistra per lasciare uno spazio destinato a contenere una grande iniziale « L » che si descrive più avanti; inferiormente, dalla stessa parte dove trovasi la cartella portante le comminatorie legali contro i falsari ed infine, superiormente, al centro, dove figura lo stemma Reale che sarà pure descritto in appresso.

Tutti questi spazi, non occupati da fondo alcuno, sono collegati mediante una fascia ornata da un doppio nastro avvolto, nella quale sono praticate al basso due cartelline punteggiate, che sono destinate a contenere serie e numero del biglietto.

Sono pure punteggiate le altre due cartelline destinate allo stesso scopo che si trovano nel lato orizzontale superiore della vignetta.

Questo fondo contiene inoltre una fascia punteggiata orizzontale nel centro, sulla quale ricade la indicazione del valore del titolo.

La vignetta del recto, la quale contiene pure la leggenda, cui è strettamente collegata, è stampata in colore nero e blu, e si compone principalmente di una grande iniziale « L », a fondo cupo ornata di leggeri arabeschi e di un simulacro di figurina in chiaro. Questa iniziale campeggia in uno spazio bianco circondato da una sottile cornice, che segue tutto l'andamento della lettera, e che alla parte corrispondente all'ultimo tratto della « L », a destra, si allarga in plinto scorniciato, che sorregge un gruppo rappresentante l'Arte, composto di una figura di donna seduta, che tiene in braccio due puttini con gli attributi della tavolozza e della squadra. Un terzo puttino, rivolto verso di lei, le sta in piedi tra le ginocchia. Dalla parte superiore della « L », ha inizio un ornato informato a motivi architettonici, che si piega in tondo sulla testa della figura seduta ora descritta, e continua poi in linea orizzontale fino alla estremità superiore del biglietto, a destra del riguardante.

In questo ornato sono praticate due cartelle vuote destinate a ricevere le indicazioni della serie e del numero del biglietto. L'ornato stesso rimane interrotto sul mezzo per lasciar luogo ad uno stemma Reale, inclinato e rivolto a destra con mantello e corona e fiancheggiato da foglie e da volute. Un puttino seduto e una colomba separata da una evoluta ornamentale, si vedono sulla estremità di questo ornato, che finisce in gruppo di foglie.

Dal lato inferiore della cornice, che circonda la « L », si stacca un altro ornato al centro del quale figura appesa una cartella contenente le comminatorie legali contro i falsari.

La leggenda del biglietto è divisa in tre linee, curva la prima, rette le altre; ed è così concepita:

« Banca d'Italia » (primo verso in curva, di carattere maiuscolo filettato), « Lire cinquanta » (secondo verso in carattere maiuscolo grasso, di fantasia, la cui prima lettera è quella stessa grande « L » sopra descritta). « Pagabile a vista al portatore » (terzo verso di carattere maiuscolo inclinato). A sinistra e a destra del circolo contenente il contrassegno governativo, si vedono le firme del Governatore della Banca e del Cassiere, sormontate dal titolo di questi funzionari in carattere maiuscoletto.

Le comminatorie legali contenute nella cartella sotto la « L », già detta, sono del seguente tenore:

« La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi », e vanno divise in sette linee di piccolissimo carattere detto monastico. Nella parte inferiore del biglietto, poi, sotto il fregio, si trovano, stampate in piccolissimo carattere monastico ed in inchiostro nero blu, le indicazioni seguenti: a sinistra del riguardante « Rin. Barbetti inv. e dis. » e a destra « E. Ballarini inc. ».

La serie ed il numero del biglietto sono stampati in inchiostro nero e campeggiano nelle due cartelle superiori della vignetta e nei due spazi punteggiati del lato inferiore del fondo. Queste indicazioni sono, secondo il consueto, opposte fra loro, trovandosi in alto, prima la serie e poi il numero, e viceversa in basso, prima il numero e poi la serie.

A sinistra del riguardante è impressa la leggenda che indica la data del decreto Ministeriale autorizzante la creazione dei biglietti in parola, seguita da quella del presente decreto la quale è in carattere monastico ed

in inchiostro nero. Con lo stesso carattere, nel lato destro, vi è la scritta « Officina carte-valori I. P. S. », nel colore della vignetta.

Il verso di questo biglietto è costituito, come il recto, da un sottofondo, da un fondo e da una vignetta dei colori stessi del sottofondo, del fondo e della vignetta del recto.

Il sottofondo del verso è formato da rigature lineari e ondulate a varie tonalità in corrispondenza del disegno del biglietto e da un disegno geometrico numismatico ripetente la cifra « 50 » e la scritta « Lire » che si estende ai margini del biglietto stesso. Nell'ovale a destra è disegnata in numismatica a linee verticali, la testa d'Italia che si precisa appresso, nella descrizione della vignetta del biglietto. L'ovale della filigrana è scoperto mentre il disco del contrassegno è attraversato da linee ondulate chiare.

In fondo (esclusi, al solito, i margini) misura in larghezza circa 150 millimetri e in altezza 89 millimetri circa.

Si compone di una fascia mistilinea, ornata di evolute, rosette, caulicoli, ecc., che nel proprio andamento segue tutte le linee interne della vignetta e lascia nel centro uno spazio mistilineo, occupato da un ornato del genere della fascia cennata, in mezzo alla quale risalta, entro una nicchia ornamentale, una piccola figura maschile, barbuta, ornata di collana e coperta di lunga toga, la quale siede tenendo aperto un gran libro, e rappresenta il Credito. Tutto il fondo resta circondato da una cornice rettangolare, ornata d'ovoli, la quale viene lasciata interamente libera da sovrapposte impressioni e nella quale è inquadrata esattamente la vignetta.

Tra questa cornice e le linee esterne del fondo già descritto, corre uno spazio in bianco, caricato da tanti ornatini composti da due gruppetti di foglie separati da una rosetta centrale, i quali vanno a ricadere entro altrettante finestrelle di una cornice della vignetta che sarà descritta fra poco. Il detto fondo occupa tutto il biglietto lasciando però liberi affatto due grandi ovali a destra e a sinistra, ed un tondo nella parte bassa centrale del titolo, in perfetta corrispondenza col tondo simile lasciato libero dal fondo del recto. L'ovale a sinistra del riguardante è pure in perfetta corrispondenza con l'ovale in bianco del fondo del recto, nel quale campeggia la testa del Nettuno in filigrana e serve appunto a lasciar libero da ogni impressione sopra ambedue le faccie del biglietto, lo spazio occupato dalla filigrana medesima.

La vignetta di contorno rettangolare viene inquadrata da un semplice listello finamente rigato, e presenta in basso, a destra e a sinistra, due piedistalli decorativi, scorniciati in alto e adorni di un leggero ornatino chiaro sul fondo cupo. Il primo, a sinistra, rimane interrotto nel centro per dar luogo ad un tetracordo, sotto al quale è un cartellino contenente una piccola cifra « 50 ». Alla estremità sinistra di questo piedistallo si vedono posati alcuni istrumenti musicali, e sulla porzione a destra, oltre una carta da musica e alcuni altri istrumenti, sono due puttini, uno dei quali è in piedi in atto di suonare due timpani, montati su tripodi, che gli stanno davanti, l'altro è seduto in atto di ascoltare i suoni prodotti dal suo compagno.

Dall'angolo formato a sinistra di questo piedistallo e dal listello estremo che inquadra la vignetta, ha inizio una cornice traforata, che tra due listelli simili, uno dei quali è quello stesso sopra indicato, presenta un seguito di finestrelle vuote, terminate a porzione di circolo.

Questa cornice circonda, sulla sinistra, tutto l'ovale lasciato libero per la filigrana, si alza poi verticalmente, fino a raggiungere il corrispondente angolo superiore del biglietto, poi si volge a squadra e in linea retta orizzontale lungo tutto il lato superiore del titolo, piega quindi nuovamente a squadra lungo il lato verticale a destra, e dopo breve tratto si piega a circondare tutto il grande ovale, simmetrico al primo, lasciato libero dal disegno del fondo, e va a finire nell'angolo formato tra il piedistallo a destra e il corrispondente listello verticale, che poi corre da solo a inquadrare la parte inferiore della vignetta.

Entro le finestrelle praticate in questa cornice, vengono a ricadere i piccoli ornati in verde chiaro del fondo, dei quali è stato già detto.

Sul piedistallo decorativo a destra si ripete simmetricamente la cornice traforata di sinistra. Nell'interno del grande ovale è disegnata in numismatica, su fondo puntinato, una testa femminile turrita, di profilo, con stella soprapposta, rappresentante l'Italia.

Sul piedistallo stesso, a destra del riguardante, stanno posati una tavolozza e due mazzuoli. Un panno poggiato sul piedistallo, a sinistra, è sostenuto all'altra estremità da un puttino in atto di volare; e dentro il grembo formato da questo panno, posano altri tre puttini in atteggiamenti diversi. Alla estremità poi del piedistallo predetto, che è rivolta verso il centro del titolo, si vede un altro puttino, simbolo delle Arti industriali, seduto sui propri talloni e in atto di modellare un vaso. Anche da questa parte il piedistallo decorativo anzidetto presenta in basso un fino ornato chiaro su fondo scuro, sul quale passa una cartella contenente un ornatino di foglie in mezzo al quale si vede una minutissima cifra composta da un « B » e da un « I », intrecciati fra loro.

Fra i due piedistalli decorativi descritti, vedesi una semplice cornice rotonda, accompagnata da un sottile serto di foglie, che lascia libero lo spazio destinato a ricevere, anche da questo lato, il contrassegno governativo.

La parte superiore di questa cornice è sormontata da un'iscrizione che ne segue la curva e contiene le parole: « Lire cinquanta » di carattere maiuscolo filettato. Una cifra « 50 » dello stesso colore della vignetta, a semplici linee di contorno e leggermente ombreggiata, vedesi in alto, nel centro, sopra la figura del Credito facente parte del fondo.

A destra del riguardante poi sono impresse, con lo stesso colore della vignetta, le parole seguenti, che si leggono volgendo in basso il biglietto: « Art. 2 della legge 10 agosto 1893 n. 449 ».

Art. 3.

Ai detti biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto Ministeriale 19 maggio 1926-IV, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 24 stesso mese, n. 119.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 marzo 1943-XXI

Il Ministro: ACERBO

(1180)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Elenco di obbligazioni 5 per cento delle strade ferrate del Tirreno acquistate per l'ammortamento in conto quota 1936-XIV, dalla Direzione generale del Tesoro - Portafoglio dello Stato. (Art. 158 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298).

SERIE A

Dal	al	quant.	Dal	al	quant.
465	468	4	20001	20065	65
653	655	3	20091	20100	10
802	803	2	20506	20515	10
807	—	1	20526	20555	30
831	—	1	20561	20565	5
1411	1414	4	22426	22430	5
1520	—	1	31091	31095	5
7546	—	1	55051	55060	10
7644	7658	15	62031	62035	5
8[illegible]90	—	1	79441	79445	5
8496	—	1	84271	84275	5
9164	9189	26	90061	90100	40
9299	—	1	90126	90205	80
16446	16450	5	92686	92700	15
18526	18530	5	92946	92950	5
19671	19680	10	92991	93005	15
19686	19690	5	—	—	—

SERIE B.

Dal	al	quant.	Dal	al	quant.
1649	—	1	53226	53230	5
10506	10510	5	54831	54835	5
10516	10520	5	55151	55155	5
14711	14715	5	56501	56585	85
15136	15140	5	56696	56700	5
21376	21395	20	56721	56730	10
21701	21745	45	64801	64805	5
29011	29015	5	69901	69910	10
29021	29025	5	73866	73870	5
29996	30000	5	74731	74735	5
47896	47900	5	74921	74925	5
48196	48205	10	76331	76335	5
48821	48825	5	80241	80245	5
49166	49175	10	92426	92430	5
49411	49420	10	98776	98780	5
49666	49840	175	99501	99505	5
50621	50625	5	99696	99700	5
52801	52805	5	99786	99790	5
52831	52840	10	—	—	—

SERIE C.

Dal	al	quant.	Dal	al	quant.
2908	—	1	37526	37555	30
7208	—	1	44426	44460	35
8527	—	1	44471	44500	30
9251	—	1	44901	44905	5
11776	11780	5	45586	45590	5
14586	14610	25	45901	45905	5
16586	16600	15	47871	47880	10
17391	17395	5	55011	55015	5
17446	17450	5	57131	57135	5
17461	17465	5	62161	62170	10
19061	19065	5	66306	66310	5
19201	19205	5	67566	67570	5
22186	22190	5	71291	71295	5
22256	22260	5	81221	81225	5
23666	23670	5	84591	84595	5
24216	24220	5	84606	84615	10
27576	27580	5	85361	85375	15
34636	34640	5	88341	88345	5
35231	35240	10	92836	92855	20
35536	35540	5	94951	94955	5
35821	35830	10	96416	96420	5
36951	36955	5	—	—	—

SERIE D

Dal	al	quant.	Dal	al	quant.
13836	13885	50	23681	23700	20
18226	18230	5	23726	23730	5
19501	19505	5	23781	23835	55
20131	20135	5	23886	23890	5
21711	21715	5	25211	25220	10
22716	22740	25	26321	26325	5

Il direttore generale: POTENZA

Il capo della divisione del Gran Libro: GENTILUCCI

(1197)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 5 aprile 1943-XXI - N. 64

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9897
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9928	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,7950
Colombia (I)	10,877	Id. (C)	0,7975
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5868
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,62
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,76	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	3,3878	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	88,175
Id. 3,50 % (1902)	85,70
Id. 3 % lordo	71,80
Id. 5 % (1935)	89,25
Redimib. 3,50 % (1934)	78,50
Id. 5 % (1936)	94,325
Id. 4,75 % (1924)	495,10
Obblig. Venezie 3,50 %	95,85
Buoni novennali 4 % (15-12-43)	99,50
Id. 5 % (1944)	99,375
Id. 5 % (1949)	93,675
Id. 5 % (15-2-50)	93,475
Id. 5 % (15-9-50)	93,40
Id. 5 % (15-4-51)	93,35

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di certificato provvisorio del Prestito del Littorio

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 70.

In applicazione dell'art. 5 del decreto Ministeriale 15 novembre 1926-V (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno) ed in relazione agli articoli 15 e seguenti del R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, si notifica che da Serafini Ettore, Elena, Iolanda e Filomena fu Pasquale, quali eredi testamentari di Serafini Pasquale fu Giuseppe, è stato denunziato lo smarrimento del certificato provvisorio del Prestito del Littorio 5 %, n. 5251, di L. 100, capitale nominale, emesso dalla Banca d'Italia, succursale di Teramo il 29 gennaio 1927, a favore di Serafini Pasquale fu Giuseppe.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni a chi ha denunziato lo smarrimento e senza che sia stato depositato il relativo atto di notifica presso questa Direzione generale, nonchè, se l'opponente ne fosse in possesso, il certificato, si provvederà per la consegna, a chi di ragione, dei titoli definitivi corrispondenti al certificato stesso.

Roma, addì 29 marzo 1943-XXI

Il direttore generale: POTENZA

(1160)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Trasferimento in proprietà dell'Ente economico della cerealicoltura di alcuni immobili di pertinenza della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura e di altri enti.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste in data 4 marzo 1943-XXI, di concerto con il Ministro per le finanze, è stato disposto il trasferimento all'Ente economico della cerealicoltura della piena proprietà di beni immobili e dei relativi arredi ed attrezzamenti, già di pertinenza della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e dei dipendenti Consorzi provinciali nonchè del Settore della cerealicoltura e delle dipendenti Sezioni.

(1162)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Valdobbiadene II (Treviso)

Con decreto Ministeriale 17 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Valdobbiadene II (Treviso), della estensione di ettari 230, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 24 giugno 1939-XVII, è revocata.

(1163)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Vittorio Veneto (Treviso)

Con decreto Ministeriale 16 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Vittorio Veneto (Treviso), della estensione di ettari 1400, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 22 aprile 1939-XVII, è revocata.

(1164)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Montafia (Asti)

Con decreto Ministeriale 19 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Montafia (Asti), della estensione di ettari 859, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 5 agosto 1939-XVII, è revocata.

Ai sensi dell'art. 55 del succitato testo unico, tale zona viene trasformata — per l'annata venatoria 1943-44 — in riserva di caccia a favore degli iscritti alla Sezione o alle Sezioni cacciatori nei cui territori sono situati i terreni costituenti la zona stessa.

(1165)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Valdobbiadene I (Treviso)

Con decreto Ministeriale 19 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Valdobbiadene I (Treviso), della estensione di ettari 215, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 1° maggio 1939-XVII, è revocata.

(1166)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Castelnuovo Don Bosco (Asti)

Con decreto Ministeriale 20 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Castelnuovo Don Bosco (Asti), della estensione di ettari 500, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 11 agosto 1939-XVII, è revocata.

Ai sensi dell'art. 55 del succitato testo unico, tale zona viene trasformata — per l'annata venatoria 1943-44 — in riserva di caccia a favore degli iscritti alla Sezione o alle Sezioni cacciatori nei cui territori sono situati i terreni costituenti la zona stessa.

(1167)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Cavaso del Tomba (Treviso)

Con decreto Ministeriale 18 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Cavaso del Tomba (Treviso), della estensione di ettari 686, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 25 aprile 1939-XVII, è revocata.

(1168)

Revoca della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Montiglio-Cocconato (Asti)

Con decreto Ministeriale 17 marzo 1943-XXI, la zona venatoria di ripopolamento e cattura di Montiglio-Cocconato (Asti), della estensione di ettari 1000, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 18 agosto 1939-XVII, è revocata.

Ai sensi dell'art. 55 del succitato testo unico, tale zona viene trasformata — per l'annata venatoria 1943-44 — in riserva di caccia a favore degli iscritti alla Sezione o alle Sezioni cacciatori nei cui territori sono situati i terreni costituenti la zona stessa.

(1172)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Autorizzazione alla Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, con sede in Fabriano (Ancona), a rilevare le attività e passività della Società cooperativa di depositi e prestiti di Albacina (Ancona) e ad aprire una filiale in quest'ultima località.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti gli articoli 28, 54 e 55 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, e 3 dicembre 1942-XXI, n. 1752;

Veduta la convenzione in data 14 febbraio 1943-XXI, a rogito notaio dott. Ottoni Cesare, con studio in Fabriano (Ancona), stipulata tra la Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana e la Società cooperativa depositi e prestiti di Albacina, in liquidazione, relativa alla cessione di attività e passività dalla seconda alla prima;

Ritenuto che la indicata cessione è diretta ad agevolare la liquidazione della predetta Società cooperativa di depositi e prestiti di Albacina;

Veduta la domanda avanzata dalla Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, con sede in Fabriano (Ancona), per ottenere l'autorizzazione ad istituire una filiale sulla piazza di Albacina;

Autorizza

la Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, con sede in Fabriano (Ancona), a rilevare le attività e passività della Società cooperativa di depositi e prestiti di Albacina, con sede in Albacina (Ancona), in conformità della convenzione menzionata nelle premesse e ad insediarsi con una propria filiale sulla piazza di Albacina.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 marzo 1943-XXI

V. AZZOLINI

(1077)

Sostituzione del commissario liquidatore e dei membri del Comitato di sorveglianza della Cooperativa agricola « Il Risorgimento » di Vizzini, in liquidazione, con sede in Vizzini (Catania).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, e 3 dicembre 1942-XXI, n. 1752;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 8 novembre 1937-XVI, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cooperativa agricola « Il Risorgimento » di Vizzini, avente sede nel comune di Vizzini (Catania) e sostituisce la procedura di liquidazione ordinaria dell'azienda con la speciale procedura di liquidazione regolata dalle norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato.

Veduti i propri provvedimenti in data 8 novembre 1937-XVI 11 novembre 1939-XVIII e 6 dicembre 1940-XIX con i quali il dott. Carmelo Galatioto ed i signori dott. Giovanni Costa e dott. Mario Mannino sono stati nominati rispettivamente commissario liquidatore e membri del Comitato di sorveglianza della azienda suindicata;

Considerato che i predetti signori Galatioto, Costa e Mannino sono stati richiamati alle armi e che occorre pertanto provvedere alla loro sostituzione;

Dispone:

Il dott. rag. Giuseppe Di Gregorio fu Luigi è nominato commissario liquidatore della Cooperativa agricola « Il Risorgimento » di Vizzini, avente sede nel comune di Vizzini (Catania), ed i signori Barone Andrea Gaudioso fu Francesco e Filippo Sasso di Salvatore sono nominati membri del Comitato di sorveglianza della Cooperativa stessa, con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, e 3 dicembre 1942-XXI, n. 1752, in sostituzione, rispettivamente, del dott. Carmelo Galatioto e dei signori dott. Giovanni Costa e dott. Mario Mannino.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 27 marzo 1943-XXI

V. AZZOLINI

(1152)

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELL'INTERNO

Graduatoria del concorso al posto di segretario capo di 2ª classe del comune di La Maddalena

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Visto l'avviso di concorso per titoli, in data 12 maggio 1942-XX, per il conferimento del posto di segretario capo di 2ª classe, vacante nel comune di La Maddalena;

Visto il decreto Ministeriale, in data 21 maggio 1942-XX, col quale venne costituita la Commissione giudicatrice di detto concorso;

Vista la legge 27 giugno 1942-XX, n. 851, nonchè il Regio decreto 21 marzo 1929-VII, n. 371;

Decreta:

E' approvata la graduatoria dei candidati idonei al posto di segretario capo di 2ª classe del comune di La Maddalena, nell'ordine appresso indicato:

1.	Russo Nicola Ubaldo	con punti 113/150
2.	Viverit Domenico	» 112/150
3.	Puglisi dott. G. B.	» 111/150
4.	Marzollo Giuseppe	» 110/150
5.	De Cesaris dott. Enrico, ex combattente	» 109/150
6.	Vasile Giuseppe, coniug. due figli, nato 1885	» 109/150
7.	Gandolfo Pietro, coniug. due figli, nato 1902	» 109/150
8.	Gaetani Dante, coniug. due figli	» 108/150
9.	Vannuzzi Giovanni	» 108/150
10.	Polazzi Tito	» 107/150
11.	Maugeri Antonio, combattente, ufficiale complemento	» 106/150
12.	Ferro dott. Girolamo	» 106/150
13.	Milioni Arturo, ex combattente, ufficiale di complemento	» 105/150
14.	Zampino Giordano, ufficiale complemento, coniug. 5 figli	» 105/150
15.	Napolino dott. Francesco, ufficiale complemento, coniug. 1 figlio	» 105/150
16.	Beffo Giovanni	» 105/150
17.	Di Giovanni Gaetano	» 104/150
18.	Martellotta Gennaro, croce al merito di guerra	» 103/150
19.	Perta Angelo, iscr. al P.N.F. 14 marzo 1922	» 103/150
20.	Abbaticchio dott. Pietro	» 103/150
21.	Cantarini dott. Giulio	» 102/150
22.	Folchitto Ruggero, ex combattente, iscr. P.N.F. 13 luglio 1922	» 101/150
23.	Balduzzi Luigi	» 101/105
24.	Palazzi Elio, iscr. al P.N.F. 15 settembre 1922, Marcia su Roma	100/150
25.	Guerrieri dott. Domenico	» 100/150

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della provincia di Sassari, per gli ulteriori effetti di legge.

Roma, addì 8 marzo 1943-XXI

p. *Il Ministro*: ALBINI

(1146)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.